

Daniele Bertini.

Religione o religioni?

ABSTRACT

La tesi che sosterrò nel mio intervento è la seguente: da un punto di vista fenomenologico (intendo *fenomenologia* nel senso in uso nella letteratura analitica) le religioni positive sono tradizioni di fede parzialmente convergenti e parzialmente divergenti, così che l'eccentricità dell'una rispetto all'altra non possa essere ridotta ad alcuna natura comune (questo non esclude, come in breve argomenterò nella tesi conclusiva, che da un punto di vista metafisico — ancora: intendo *metafisica* nel senso in uso nella letteratura analitica - tutte le religioni positive non rispondano al medesimo modo d'esistenza).

Evidenza a favore della tesi.

J.Hick caratterizza la nozione di religione come un *family-resemblance concept* (Hick 1989). Un concetto del genere si usa per esemplari che non hanno un'essenza comune, ma sono tali che per ognuno valga l'essere simile a qualcunaltro per qualche aspetto importante, sebbene non a tutti sotto ogni aspetto. Non esistono proprietà definienti il genere, perchè esso è una rete di similarità parzialmente convergenti. Cioè, non si danno proprietà generiche, ma proprietà distribuite in maniera sporadica.

Lo studio storico delle religioni offre evidenza a sostegno di questa caratterizzazione della religione (Bianchi 1975).

Conseguenza di essa è che le religioni non possano essere descritte in senso sostantivo. Soggettivamente, nessuna religione può essere identificata in ragione di un criterio di appartenenza (credenziale, pratico, spirituale) condiviso da tutti gli aderenti a essa (Beck 2008, Cipriani 2009). Oggettivamente, nessun criterio d'appartenenza condiviso da tutti gli aderenti a una religione è referenzialmente trasparente (Potter 2013).

Tesi conclusiva.

Cosa definisce l'estensione di un *family resemblance concept* nel suo impiego nello studio delle religioni? La mia tesi è che essa sia definita dal modo d'esistenza determinato che cade sotto il *family resemblance concept* utilizzato. Si considerino tre tradizioni definite dai tre *family resemblance concept* di teismo, ateismo e politeismo. Ogni *teismo* risponde allo stesso modo d'esistenza, che risulta diverso da quello cui risponde ogni *ateismo* oppure ogni *politeismo*. E ogni *teismo*, ogni *ateismo*, ogni *politeismo* rispondono, invece, allo stesso modo d'esistenza.

BIBLIOGRAFIA

Beck, U. (2008), *Der eigene Gott*, Frankfurt am Mein: Suhrkamp Verlag; tr.it., *Il Dio personale*, Roma-Bari: Laterza, 2009;

Bianchi, U. (1975), *The History of Religions*, Leiden: Brill;

Cipriani, R. (2009), "La religione dei valori diffusi", *La Società degli Individui*, 34: pp. 40-52;

Hick, J. (1989), *An Interpretation of Religion*, New Haven: Yale University Press;

Potter, D. (2013), "Religious Disagreement: Internal and External", *International Journal of Philosophy of Religion*, 74: pp. 21-31.